

**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 19 giugno 2025 al 23 giugno 2025

Rassegna Stampa

22-06-2025

IL COMUNE

REPUBBLICA BOLOGNA	22/06/2025	2	Lepore: "Un Paese democratico non denuncia gli operai in lotta" = Lepore attacca il governo "Non si denunciano gli operai in sciopero" <i>Emanuela Giampaoli</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	22/06/2025	5	Scontro sul «blocco» delle tute blu Salvini attacca, Lepore: ascoltare i lavoratori = Il blitz in tangenziale e le denunce agli operai Scontro Lepore-Salvini <i>Redazione</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	21/06/2025	2	Tute blu denunciate scontro sul di sicurezza = Tute blu in tangenziale la questura denuncia Poi corregge il tiro <i>Giuseppe Baldessarro</i>	6
CORRIERE DI BOLOGNA	21/06/2025	2	La protesta dei metalmeccanici = Le tute blu in tangenziale sfilano per il contratto E ora rischiano il carcere <i>Alessandra Testa</i>	9

Lepore: “Un Paese democratico non denuncia gli operai in lotta”

Il sindaco alla festa Pd a Savena torna sullo sciopero delle tute blu col corteo in tangenziale
“La sicurezza? Polizia con poche volanti, gli prestano le auto dei vigili. Si muova Piantedosi”

di EMANUELA GIAMPAOLI

Le tute blu finite nel mirino della questura, con la Digos che ieri ha fatto sapere di essere al lavoro su un'informativa sul corteo che ha occupato la tangenziale, preoccupano il sindaco Matteo Lepore.

«Nei Paesi democratici non si denunciano gli operai. Nei Paesi democratici ci si chiede come mai gli operai vanno in piazza». Lo dice nella serata di venerdì alla Festa dell'unità Due Madonne, al Savena.

➔ a pagina 2

Lepore attacca il governo “Non si denunciano gli operai in sciopero”

Il sindaco e il corteo delle tute blu in tangenziale: “Erano pacifici”
Ma il ministro dei Trasporti: “No, hanno commesso un reato”

di EMANUELA GIAMPAOLI

Le tute blu finite nel mirino della questura, con la Digos che ieri ha fatto sapere di essere al lavoro su un'informativa sul corteo che ha occupato la tangenziale, preoccupano il sindaco Matteo Lepore. «Nei Paesi democratici non si denunciano gli operai. Nei Paesi democratici ci si chiede come mai gli operai vanno in piazza». Lo dice nella serata di venerdì alla Festa dell'unità Due Madonne, al Savena, in mezzo al popolo del Pd con cui è cresciuto. Lo conoscono tutti, lo fermano tutti, una signora addirittura a dibattito iniziato interrompe la conversazione solo per salutarlo da dietro il palco. È però l'attualità, il Dl sicurezza che ha mostrato i denti contro la protesta dei metalmeccanici, a tenere banco.

«Fino a qualche tempo fa – aggiunge Lepore – qualcuno diceva che gli operai non esistono di più.

Ma quel qualcuno deve essersi sbagliato, perché ce ne erano 10mila solo sulla tangenziale». Ieri il ministro Matteo Salvini, ha rimarcato che se «blocchi una tangenziale è reato», Lepore alla Festa dell'unità sottolinea invece che non si è trattato di «quattro ragazzini che mettono una striscione, non è un'occupazione di un luogo simbolico, è un atto molto importante, innanzitutto non violento di chi ha voluto mostrarsi perché sta lottando per il proprio contratto». Non se la prende con il questore «che applica le leggi che questo governo ha fatto», ma con l'esecutivo che invita ad assumersi «la responsabilità di spiegare agli italiani come mai se oggi gli operai scendono in piazza e protestano pacificamente vengono denunciati a causa del Decreto Sicurezza». Ai timori per la tenuta della democrazia («si tratta di un decreto fotocopia di

quello che sta succedendo in altri Paesi governati dalla destra a livello internazionale») si aggiunge poi quello che «il governo non eluda la questione al centro della manifestazione ma dia risposte a questi lavoratori. Perché se venissero date risposte sul rinnovo del contratto non ci sarebbe bisogno né di scioperi né di cortei».

Le azioni mancate del governo tornano più volte nel corso della



conversazione tra i palazzoni della prima periferia dove tanti sono venuti ad ascoltarlo, ad applaudirlo, a incoraggiarlo con un 'bravo'. Ci tiene a spiegare ai suoi che lui alla sicurezza non solo ci tiene, ma è anche stato nominato presidente del Forum nazionale sulla sicurezza urbana, che ha scelto un'assessora come Matilde Madrid per lavorare su questi temi. «Ce ne stiamo occupando oltre le nostre competenze». Chi manca all'appello, per il sindaco, è il ministro degli Interni. «Mi dispiace doverlo dire – noi abbiamo sottoscritto un accordo con il ministro Piantedosi due anni fa, l'accordo è scaduto, adesso dobbiamo rinnovarlo. In quel patto noi ci siamo impegnati ad assumere più di 100 nuovi vigili, con quest'anno ne abbiamo presi 160, però il Ministero di assunzioni nella polizia non ne fa». Fa notare che ora verranno inserite cin-

que persone nella polizia a San Giovanni in Persiceto. «Secondo me Bologna ha più bisogno di Polizia che San Giovanni in Persiceto». A mancare poi non sono solo gli agenti. «Abbiamo cinque volanti attive della Polizia di Stato la notte. Una città come Bologna non può avere solo cinque volanti la notte, se c'è un incidente in tangenziale o un problema in Bolognina devono tutte correre nel luogo interessato». Spiega che quando è diventato sindaco in città c'erano 500 telecamere di cui la metà non funzionanti.

«Ora stiamo arrivando a 800 e sono tutte attive. I responsabili di reati su strada che vengono arrestati dalla Polizia, vengono identificati grazie alle telecamere del Comune». Poi capita che una persona colta in flagrante a rompere i vetri in Bolognina dopo due ore venga rilasciata. «C'è chi è stato fermato e rilasciato

nove volte. Secondo me gli agenti della Polizia si meritano una legge che li aiuti a far sì che il loro lavoro non sia vano». La platea applaude. Parla anche del tram, dei trasporti, del Passante («il mio sospetto è che i soldi non ci siano perché si vuole fare lo Stretto di Messina»), del Pd. «Sul Pronto soccorso di Bazzano il Pd ha fatto la sua parte, il partito deve essere autonomo dai suoi amministratori. È in corso una discussione democratica». «È un mandato da combattimento – rivendica – e non si può dire che non ci metto la faccia».

IL DIBATTITO

Sindaco
Matteo Lepore ha partecipato alla festa del Pd organizzata al Savena



Questura e Digos ancora al lavoro sull'informativa per la procura



Il Decreto sicurezza

Scontro sul «blocco» delle tute blu Salvini attacca, Lepore: ascoltare i lavoratori

«In un Paese democratico gli operai che protestano non rischiano il processo». Dopo la manifestazione dei diecimila metalmeccanici che hanno invaso la tangenziale, rischiando gli effetti del decreto Sicurezza, il sindaco Matteo Lepore si schiera in difesa delle tute blu. Tra la Via Emilia e Roma tutto il Pd fa quadrato con i metalmeccani-

ci, ma da Roma il governo conferma la linea dura. «Chiunque può scioperare — dice il vicepremier Matteo Salvini — ma se blocchi la tangenziale commetti un reato».

In Viale Aldo Moro, intanto, la capogruppo di FdI Marta Evangelisti va all'attacco del governatore Michele de Pascale: «Restiamo sconcertati

dalle sue dichiarazioni, ha scelto di difendere chi ha deliberatamente violato la legge bloccando la tangenziale con una deviazione non autorizzata». a pagina **5 Rosano**



Il blitz in tangenziale e le denunce agli operai Scontro Lepore-Salvini

Il sindaco: no al Decreto sicurezza. Il ministro: un reato

«In un Paese democratico gli operai che protestano non rischiano il processo». Dopo la manifestazione dei diecimila metalmeccanici che hanno invaso la tangenziale, rischiando gli effetti del decreto Sicurezza, il sindaco di Bologna Matteo Lepore si schiera in difesa delle tute blu mobilitate da Cgil, Cisl e Uil contro il mancato rinnovo del

contratto. Tra la Via Emilia e Roma tutto il Pd fa quadrato con i metalmeccanici, ma da Roma il governo conferma la linea dura. «Chiunque può scioperare — dice il vicepremier Matteo Salvini — ma se blocchi la tangenziale commetti un reato».

Il primo cittadino ha parlato delle polemiche sul corteo delle tute blu venerdì sera,

durante un'intervista alla Festa dell'Unità Due Madonne. «Sono orgoglioso di dire che il nostro Consiglio comunale è stato il primo in Italia ad approvare un ordine del giorno



Peso:1-9%,5-43%

a sostegno di queste lavoratrici e di questi lavoratori per il rinnovo del contratto — dice Lepore — e se venissero date loro risposte non ci sarebbe bisogno di scioperi e cortei. Il governo non eluda la questione posta da questa manifestazione». Al di là degli accordi che gli organizzatori avevano con la Questura, conclude il sindaco, «questo decreto mi preoccupa perché è un decreto che fotocopia quello che sta succedendo in altri Paesi governati dalla destra a livello internazionale. E se il buon giorno si vede dal mattino la reazione che c'è stata a questa manifestazione ci deve preoccupare».

Contro i possibili effetti del Decreto sicurezza si schierano anche il segretario regionale del Pd Luigi Tosiani e il segretario in pectore del Pd di Bologna Enrico Di Stasi. «È inaccettabile che una mobilitazione del tutto legittima possa diventare materia penale. Siamo di fronte a una deriva pericolosa:

il dissenso non può essere criminalizzato», scrive Tosiani, mentre Di Stasi definisce «un paradosso che una manifestazione di metalmeccanici dopo un periodo di lotte molto lungo si possa trasformare in una denuncia per questi lavoratori e i loro leader sindacali. Tutto ciò è lontano anni luce dall'idea che nel Pd abbiamo per la Resistenza come Bologna». Anche il leader di Azione, Carlo Calenda, difende le tute blu: «Gli operai che combattono per un contratto giusto non possono essere soggetti a misure penali».

Da Roma il vicepremier Matteo Salvini tira dritto sul Decreto sicurezza, a prescindere dai protagonisti delle proteste «illecite». «Il diritto allo sciopero e alla manifestazione è sacrosanto, ma quando blocchi e impedisce di andare al lavoro, in fabbrica, in negozio, a scuola, in ospeda-

le, a migliaia di lavoratrici e lavoratori, tu fai un torto ad altri lavoratori. Quindi ognuno può scioperare, manifestare, presidiare, fare cortei — sostiene Salvini — ma se mi blocchi la tangenziale, mi blocchi una ferrovia, mi blocchi una strada, mi blocchi un ospedale, una fabbrica, commetti un reato. Mi sembra molto semplice».

In Viale Aldo Moro, intanto, la capogruppo di FdI Marta Evangelisti va all'attacco del governatore Michele de Pascale, tra i primi a schierarsi in difesa dei metalmeccanici in corteo. «Restiamo sconcertati dalle dichiarazioni del presidente de Pascale, che ha scelto di difendere chi ha deliberatamente violato la legge bloccando la tangenziale con una deviazione non autorizzata, durante una manifestazione sindacale. Il diritto a manifestare è un principio sacrosanto — scrive la meloniana — garantito dalla nostra

Costituzione. Ma questo diritto si esercita nel rispetto delle regole e negli spazi autorizzati, non mettendo a rischio la sicurezza pubblica, né bloccando arterie stradali fondamentali per la mobilità dei cittadini e delle imprese».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marta Evangelisti
Grave che il governatore de Pascale difenda chi ha deliberatamente violato la legge

Carlo Calenda
Operai che combattono per un contratto non possono essere soggetti a misure penali

Il braccio di ferro

La scelta dei metalmeccanici

✓ Venerdì mattina, durante il corteo per il rinnovo del contratto, i metalmeccanici in corteo a Bologna hanno deviato dal percorso concordato e bloccato la tangenziale

La stretta del Decreto sicurezza

✓ In base a quanto previsto Decreto sicurezza gli operai rischierebbero se denunciati una condanna da 6 mesi a due anni di carcere, ma questa ipotesi ha suscitato immediate critiche

La battaglia politica

✓ In difesa delle tute blu si sono schierati il centrosinistra e gli amministratori locali, ma da Roma il vicepremier Matteo Salvini insiste sulla linea dura: «Se blocchi la tangenziale commetti un reato»



Peso:1-9%,5-43%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Tute blu denunciate scontro sul dl sicurezza

di **GIUSEPPE BALDESSARRO**
«Sono curioso di vedere come faranno a identificare e denunciare 10 mila persone, sono proprio curioso». L'operaio reggiano che tiene un grande striscione della Uilm quando sente delle denunce in arrivo per

blocco stradale sorride. Non è preoccupato, tuttavia ricorda «oggi non ci sono stati problemi, ma se questo è l'andazzo lottare per il lavoro diventerà dura».

→ a pagina 2



Tute blu in tangenziale la questura denuncia Poi corregge il tiro

di **GIUSEPPE BALDESSARRO**
Sono curioso di vedere come faranno a identificare e denunciare 10 mila persone, sono proprio curioso». L'operaio reggiano che tiene un grande striscione della Uilm quando sente delle denunce

in arrivo per blocco stradale sorride. Non è preoccupato, tuttavia ricorda «oggi non ci sono stati problemi, ma se questo è l'andazzo lottare per il lavoro diventerà duro». Il corteo dei metalmeccanici di Cgil, Cisl



Peso:1-23%,2-40%

e Uil, partito poco dopo le nove dal Parco Nord, ha dimostrato due cose. La prima, dicono in tanti intervento dal palco: «È che i lavoratori sono una realtà forte, pronta a lottare anche duramente, se necessario, per il diritto a un salario giusto e a condizioni dignitose». La seconda, viene mormorata soprattutto tra le migliaia di partecipanti: «Il decreto sicurezza è uno strumento per tappe la bocca a chiunque dissenta».

Questa seconda questione, ieri ha camminato di pari passo con serpentine che si è disteso lungo via Stalingrado, prima di entrare in tangenziale. Alle 10 circa, dal megafono gli organizzatori annunciano di «aver chiesto il cambio del percorso alle forze dell'ordine per entrare in tangenziale, ma che la risposta è stata negativa». Subito dopo dallo stesso megafono si dice: «Noi comunque vogliamo andarci». Gli applausi dei metalmeccanici si fanno sentire e parte la trattativa. La polizia sa fin troppo bene che con le poche forze in campo non c'è speranza di trattenerne 10 mila operai arrabbiati. Non c'è poi voglia di usare la forza con operai, padri di famiglia in lotta, ma pacifici. Si sceglie quindi la linea del buon senso: «Ok, vi assumete la responsabilità di aver infranto le regole, noi non interveniamo, ma dovete essere fuori dalla tangenziale

in 45 minuti». Il corteo incassa il punto a favore e tutto si svolge nei termini stabiliti. Da casello a casello, un chilometro circa, e si torna al parco Nord per i comizi. Qui arriva la nota della questura: «I dimostranti verranno denunciati penalmente, anche alla luce della recente normativa introdotta dal decreto Sicurezza in materia di blocchi stradali». Non sembra un fulmine a ciel sereno, era prevedibile: «Visto? Manifestazione pacifica, nessun disordine e ci denunciano comunque. Vogliono reprimere ogni forma di dissenso. Ma io faccio di sindacalista e non se non lotto per i lavoratori che ci faccio qua?», dice Gianni Monte della segreteria Cgil-Bologna.

La polemica monta in una manciata di minuti. Tanto che due ore dopo la questura aggiusta il tiro: «Si precisa che i comportamenti posti in essere dai manifestanti, nell'ambito dell'esercizio del diritto di sciopero, saranno riferiti, solo per doveroso adempimento, all'autorità giudiziaria per le valutazioni di legge». Il questore Antonio Sbordone spiega: «Le leggi non le facciamo noi, e come previsto dalle legge informiamo la procura». La sintesi è che ci sarà un'informativa alla procura che poi dovrà decidere.

Il corteo non si scompone, e d'altra parte tra gli operai le preoccupa-

zioni sono più importanti. Lo sanno bene quelli della Marelli che lottano per la continuità del centro ricerca e sviluppo e per l'occupazione. E lo sanno anche i 55 della Interpump arrivati da Reggio Emilia. Dietro loro ci sono quelli della Manitou di Modena e della Berco Thyssen-Krupp di Ferrara che si battono contro 480 esuberanti. Lottano quelli dell'Electrolux di Forlì, della Scm di Rimini e i cassintegrati della Lafert di Ravenna. Per il presidente dell'Emilia-Romagna Michele de Pascale «è assurdo che difendere il proprio lavoro e il proprio stipendio senza alcun atto violento, nessun danno, nessuna minaccia, possa diventare un reato». Una critica al governo Meloni condivisa dal centrosinistra a tutti i livelli. Per l'assessore comunale Daniele Ara «criminalizzare il dissenso è inaccettabile, serve una riflessione comune». Tema caldo, su cui sono intervenuti in tanti: dal segretario generale della Cgil Maurizio Landini ai gruppi consiliari di Pd, Coalizione civica, Avs e Giovani dem. A Galeazzo Bignami di Fdi invece «sembra evidente come qualcuno stia provando a esasperare quanto avvenuto per ragioni politiche, nel tentativo di costruire ad arte situazioni di conflitto, spero non un incidente ben più grave».

Bignami attacca
“Non vorrei avessero cercato l'incidente”
De Pascale: “Assurdo parlare di reato”



Sui diecimila metalmeccanici in corteo applicato il dl sicurezza
 “Verrà solo riferito il compartamento all'autorità competente”

● Lo schieramento delle forze dell'ordine e sopra il corteo della Fiom che ha bloccato la tangenziale di Bologna



Peso: 1-23%, 2-40%



Peso:1-23%,2-40%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

494-001-001

al Duce | Il caso La manifestazione per chiedere il rinnovo del contratto a Federmeccanica. Chiuso il tratto interessato, auto in coda

La protesta dei metalmeccanici

Migliaia di tute blu bloccano la tangenziale. La Questura: «Saranno denunciati»

di **Alessandra Testa**

Diecimila metalmeccanici hanno sfidato il Decreto sicurezza e, dopo un tentativo di accordo con la Digos all'altezza del Parco Nord, sono entrati nella tangenziale di Bologna. Ora i dimostranti rischiano la denuncia penale e il carcere, in ipotesi, visto

l'inasprimento delle pene per i blocchi stradali. Ira dei sindacati e del centrosinistra: «Manifestare non può essere reato». a pagina 2



Peso: 1-32%, 2-63%, 3-30%

Le tute blu in tangenziale sfilano per il contratto E ora rischiano il carcere

Lo prevede il Decreto sicurezza. Ira dei sindacati, da de Pascale al Comune: «Manifestare non può essere reato»

di **Alessandra Testa**

Diecimila metalmeccanici hanno sfidato il Decreto sicurezza e, dopo un tentativo di accordo con la Digos all'altezza del Parco Nord dove si erano radunati, sono entrati nella tangenziale di Bologna.

Ora, come annunciato in prima battuta dalla Questura che ha rimarcato il mancato rispetto delle prescrizioni degli agenti con una nota diffusa a corteo ancora in corso, i dimostranti rischiano la denuncia penale. È la prima volta che accade da quando è entrato in vigore il decreto e i blocchi stradali, trasformati da illeciti amministrativi punibili con multe dai mille ai 4 mila euro in veri e propri reati, che oltre a un'ammenda fino a 300 euro prevedono la reclusione da sei mesi a due anni se il fatto coinvolge più persone, sono il banco di prova.

I manifestanti, esasperati dalla rottura del tavolo negoziale con Federmecanica e Assisital per il rinnovo del contratto nazionale scaduto da un anno, avevano messo in conto il rischio. «La riapertura del confronto è per noi la priorità assoluta. Lo sciopero è un diritto, non una questio-

ne di ordine pubblico», chiarisce il segretario organizzativo della Fiom Emilia-Romagna Primo Sacchetti che, alle tute blu, prima dell'ingresso in tangenziale, ha proposto due regole di ingaggio per tenere a bada eventuali tensioni: un corteo ordinato della durata di massimo 45 minuti fino all'uscita Fiera e il divieto assoluto di utilizzare fumogeni, palloncini o altri elementi tipici degli scioperi, onde evitare pericoli a chi circolava in automobile nelle corsie parallele a quella occupata.

Regole che sono state rispettate appieno: gli operai, che subito prima avevano causato una breve interruzione del traffico di via Stalingrado, si sono diligentemente immessi nella circonvallazione in fila indiana. Di fronte al serpente nessuna protesta da parte degli automobilisti (pur ormai da mesi alle prese con i tanti cantieri della città), che in più occasioni hanno suonato i clacson in segno di solidarietà. Sulle possibili denunce in arrivo e l'aggravio delle pene, i sindacalisti mostrano calma. «Si fatica a contenere la rabbia di chi da un anno aspetta il rinnovo del contratto — sottolinea Ferdinando Uliano, segretario generale Fim-Cisl e unico leader nazionale presente —. Una rabbia che, data la manifesta-

zione imponente, abbiamo saputo gestire in maniera organizzata, con la giusta mediazione delle forze dell'ordine e senza creare troppi disagi ai cittadini. Se arriveranno le denunce, saremo pronti a far valere le nostre ragioni. La responsabilità deve essere di tutti, anche delle istituzioni a cui chiediamo di fare pressione sulle imprese». Seguendo l'esempio di Stellantis e delle coop che hanno già rinnovato i loro contratti.

Pronta a difendersi in tribunale la Fiom, che col segretario regionale Gianni Cotugno ricorda che «non ce la si può prendere con chi manifesta pacificamente per non impoverirsi, in una regione in cui gli industriali si guardano bene dal prendere una posizione». «Rappresentiamo la parte onesta del Paese», gli fa eco il collega bolognese Simone Selmi. Parla, invece, di «miopia del decreto sicurezza» la Uilm che, con i segretari regionali Daniele Valentini e territoriale Stefano Lombardi, mette in guardia: «Continueremo ad oltranza se necessario». «Fino a quando — rafforza dal palco Uliano — saranno i padroni a dover lavorare al posto degli operai, che hanno già consumato 40 ore di sciopero e che non alzeran-



no bandiera bianca». In prima fila i dipendenti Marelli: 570 quelli che a Bologna rischiano il posto dopo l'apertura della procedura di ristrutturazione del debito accumulato dal fondo proprietario Kkr. L'applicazione delle norme del decreto sicurezza riapre lo scontro col governo.

Al leader Cgil Maurizio Landini («viviamo in un Paese che vuole processare chi per vivere lavora e paga le tasse») si unisce il centrosinistra. Il governatore Michele de Pascale attacca: «Alla prima curva il decreto sicurezza confer-

ma quel che temevamo, penalizzare tutto, anche ciò che non ha rilevanza penale, è pura propaganda». «Spero non si arrivi davvero alle denunce e che il dialogo riparta da qui», aggiunge l'assessore al Lavoro, Giovanni Paglia. «Il governo criminalizza il dissenso», attacca l'assessore comunale all'Agricoltura, Daniele Ara, Coalizione civica grida alla «repressione».

Da sapere

I motivi della mobilitazione

Da un anno i metalmeccanici attendono il rinnovo del contratto nazionale. Sul piatto un aumento di stipendio che al momento sarebbe di 27 euro, troppo poco per i sindacati di categoria.

La deviazione in tangenziale

La protesta per il contratto ha deviato in tangenziale, nonostante il percorso accordato con la Questura non lo prevedesse: da qui la minaccia che sia applicato il decreto che colpisce i blocchi stradali.

Il decreto sicurezza

Ha trasformato l'impedimento alla libera circolazione su strada o ferrovia da illecito amministrativo e reato: chi lo mette in atto in modo organizzato, può rischiare una pena da sei mesi a due anni.

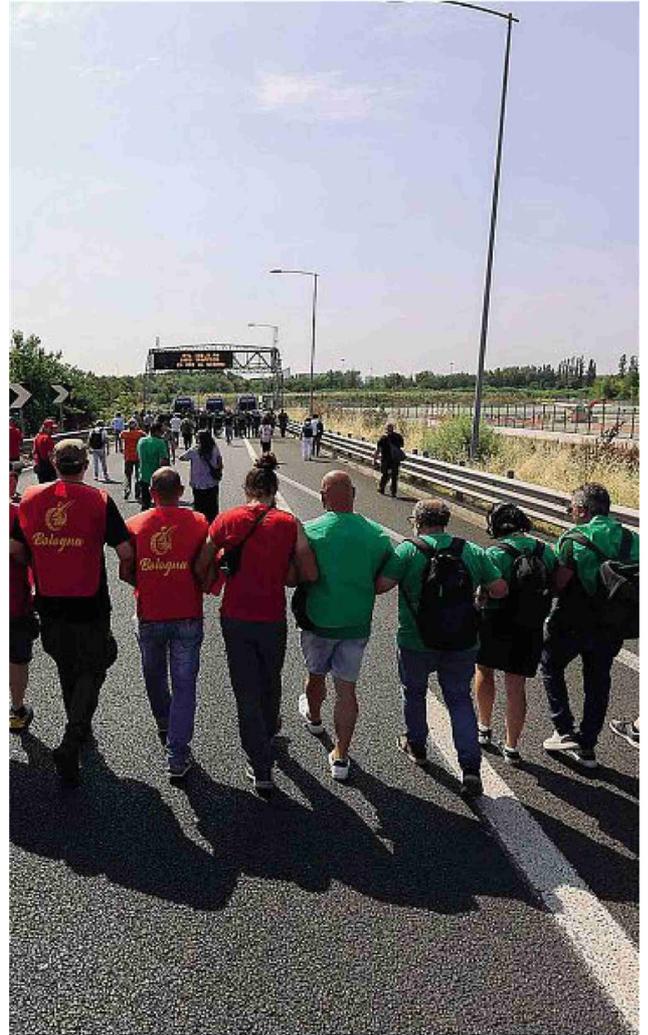
Lo scontro politico

L'ipotesi che i metalmeccanici rischino il carcere per il corteo di ieri ha acceso la politica, con il centrosinistra che ha preso le parti del sindacato e il centrodestra che ha accusato Elly Schlein di fomentare il dissenso.

La giornata

Le immagini dei metalmeccanici in corteo in tangenziale, fuori dal percorso previsto e comunicato alla Questura (Calamosca \ LaPresse)





Peso:1-32%,2-63%,3-30%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001